

POP-UP UN FOSSILE DI CARTONE ANIMATO

DALA RASSEGNA STAMPA

Direzioni di carta per viaggiatori bambini: Pop Up dei Sacchi di Sabbia

Il buio si è diradato da poco. Appeso a testa in giù c'è un microfono che oscilla sul palco. Mentre tra un dondolio e l'altro, troppo prese dalle proprie parole per accorgersi del movimento, le voci di due attrici (le brave Beatrice Baruffini e Serena Guardone) colgono a tratti la possibilità di amplificarsi. E il racconto singhiozza: «Un pallino/ ha iniziato a correre/ una capriola grandissima!». «Mamma, ma non era la storia di un burattino di carta?», sussurra una bambina dalla platea. Quasi, ora stai bene attenta. Questa è la storia di un fossile dell'animazione, di un viaggio raccontato con una carta dinamica e un po' chiacchierona. Ma è anche il confronto tra un bambino e il suo "Io" a colori. Ci sono quaderni monocromatici a tre dimensioni, da cui partire per l'universo e iniziare a formarsi. Per prima cosa, dalle loro pagine sbucano due identiche palline. Ed eccoli poi, di foglio in foglio, i corpi dei protagonisti: lui da una parte e la sua piccola sfera emotiva dall'altra. Che siano vivi è un dato di fatto, parlano, si sfidano a ritmo sostenuto per modellarsi a vicenda e se l'uno si mette a testa in giù, l'altra in risposta si trasforma in chiave. Insieme si piegano a destra virano a sinistra e fanno verticali. I quaderni scorrono e così le combinazioni di immagini. Forse ora il tuo sguardo è 'troppo piccolo' per riuscire a dirselo, ma certamente attraversa con chiarezza ogni singola tappa. Si lancia al gioco con le onde di cartone e resta vigile per non lasciarsi affogare; ride di quel puntino rosso che tutt'a un tratto s'avvinghia al corpo dell'attrice, che prende e conferisce vita; passa da uno stato emotivo all'altro fino a entrare nel bosco di Cappuccetto rosso dove, occhi negli occhi, sosta di fronte a un lupo bianco di cellulosa. Infine percepisce paura e tristezza, ultime tra le sensazioni tridimensionali. E questa volta il quaderno non è né giallo, né blu: è grigio. Ma non c'è nessun altro passo da fare, per uscire dal racconto, e poter ricominciare.

Pop-Up un fossile di cartone animato, realizzato a Santarcangelo •13 dalla compagnia I sacchi di sabbia è uno spettacolo di teatro ragazzi dalla delicatezza rara. Promosso dal Teatro delle briciole, il lavoro rientra nel percorso produttivo "Nuovi sguardi per un pubblico giovane", di cui hanno già fatto parte *Baby don't cry* di Babilonia Teatri (2010) e *La repubblica dei bambini* di Teatro sotterraneo (2011). Qui la stratificazione cartacea e il dinamismo dei libri pop-up (realizzati da Giulia Gallo) hanno il compito di condurre la platea bambina all'interno della dimensione rituale del teatro. Luogo in cui non si ripristina, ma si fonda un patto soprattutto quando - come in questo caso - lo spettacolo intavola il dialogo con una precisa fascia d'età: quella dei bambini tra i 3 e i 6 anni. Quei 'piccoli molti' che sicuramente hanno già avuto modo di confrontarsi con percorsi linguistici che coniano finzioni d'altro tipo rispetto a quella teatrale: televisione, computer, videogiochi. Allora, spostandosi dalla saturazione visiva e sonora odierna, in Pop Up la scelta è quella di riammettere un immaginario essenziale, necessario non solo all'infanzia.

Francesca Bini, Altre velocità

Semi di teatro colto negli spettacoli sofisticati della Biennale Ragazzi

Poichè gli adulti spesso sono appannati, distratti, offuscati, potrebbero non capire (io non l'ho capito un granché) uno spettacolo sofisticato come Pop-Up dei I Sacchi di Sabbia, la compagnia di Giovanni Guerrieri.

Pop-up è un progetto del Teatro delle Briciole che abbiamo visto come inaugurazione di un'iniziativa tutta nuova. Una biennale dei ragazzi coordinata dalla sezione teatro da Michela Cescon per l'Auditorium. Che cos'è Pop-up? è un "fossile di cartone animato". E che vuol dire fossile di cartone animato? è qui che comincia il bello, ovvero il difficile.

Chi lo fa sostiene che sia uno spettacolo adatto ai bambini dai 3 ai 6 anni, ma sono certo che fino a 10, 11, 12 andrebbe benissimo e quando si comincia a crescere, o a credere d'esser cresciuti, che le cose si potrebbero complicare. Quel che è certo (lo si capisce seduti in sala ascoltando il respiro trattenuto del pubblico) è che quei bambini capiscono benissimo. C'erano due ragazze, Beatrice Baruffini e Serena Guardone che in piedi, l'una accanto all'altra prendevano le misure a un microfono riottoso: pendeva dall'alto ma tendeva a ritirarsi, a nascondersi. Poi Beatrice e Serena si sedevano e cominciavano a sfogliare i libri, disegnati da Giulia Gallo. Erano libri d'ogni colore. Prima il giallo poi il blu. Da quei libri, spuntavano figure piccole e lontane. Tutto cominciava a prender vita. Ecco, nel buio, una lampadina; s'illuminavano le stelle. Un valzer di Strauss all'improvviso accendeva gli animi. Ma poi arrivava il turno del cartone rosso (così i libri venivano denominati): e cosa spuntava fuori dal rosso se non un piccolo e furente toro? E che musica l'avrebbe accompagnato nella sua furia se non quella di Bizet? Alla fine una ragazza se ne va, rovescia le sedie, chi sa perché, forse perché tutto prima o poi finisce. Anche l'altra si alza, dal cielo cadono le foglie o, forse, i libri: ormai ridotti in cenere.

Franco Cordelli, Corriere della Sera

Pop-up. I Sacchi di Sabbia tra le pieghe di un libro

Ritornare al libro, in un'epoca saturata da tecnologie digitali e dilaganti scenari 3D, è gradevole, così come riscoprire ogni tanto carta, forbici e colori.

Il Teatro delle Briciole di Parma e I Sacchi di Sabbia si sono messi in testa di reinventare il libro animato (quello che oggi si chiama "pop-up"), e di restituirlo in forma di artificio teatrale al pubblico infantile.

Nel 2010 il Teatro delle Briciole inaugura un cantiere di produzioni chiamato "Nuovi sguardi per un pubblico giovane", incaricando compagnie di ricerca italiana di creare spettacoli per bambini. Dopo Babilonia Teatri con "Baby don't cry" e Teatro Sotterraneo con "La repubblica dei bambini", nel 2013 ecco la nuova tappa del progetto con la partecipazione dei Sacchi di Sabbia.

Vincitori di due premi Eti e del Premio Speciale Ubu 2008, in questi anni I Sacchi di Sabbia si sono distinti caratterizzando il proprio lavoro su linguaggi in bilico tra arti visive, danza, musica e la sperimentazione di luoghi performativi inconsueti.

Quest'ultimo lavoro, "Pop-up", si sostanzia come un circuito di immaginari cartacei inseriti in una serie di libri animati, dove particolari tecniche di piegatura della carta creano l'illusione del movimento e della tridimensionalità. Una tecnica antica e artigianale, in grado di rendere una elaborata e suggestiva interattività tra libro e fruitore, e con cui il gruppo aveva già avuto modo di cimentarsi nello spettacolo del 2011 "Abram e Isac, sacra rappresentazione in cartoon".

Partendo da un'idea semplice come le vicende di un bambino e della sua palla, si compongono in scena esplorazioni e intrecci di metamorfosi cartacee, miscelando ironia e illusioni evocative. Lo spettacolo si fonde in una permanenza sospesa di forme e colori, ben coniugandosi anche con un curato spazio musicale e adeguate manipolazioni rumoristiche.

Tengono, nonché tendono, le redini della performance due attrici (Beatrice Baruffini e Serena Guardone) che, in veste di vere e proprie animatrici, nel senso letterale del termine visto che sono loro stesse a operare sui libri pop-up palesando figure e forme, giocano alla creazione di linee e geometrie di narrazione, coinvolgendo il giovanissimo pubblico in una parabola di fantasiose simbologie, sogni enigmatici e cromatiche associazioni emotive.

Assecondando le più disparate variazioni sul tema, compongono così strumenti delicatamente invasivi per confrontarsi con la sfera sentimentale dell'immaginario infantile. Lontano da eccessive inventive fiabesche, "Pop-up" si materializza come una sintesi di teatro di figura e istrionismo interpretativo, dove l'inclinazione evocativa della mimesi nulla toglie al rigore di uno studio scenico raffinato e ingegnosamente delicato. Una buona occasione per avvicinare le nuovissime generazioni alle magie del teatro e dei libri.

Andrea Alfieri, Krapp's Last Post

Una vera meraviglia! Uno spettacolo raffinato, intelligente, ironico, capace di incantare i bambini e gli adulti, giochi di colore e suoni, ritmi di gesti e d'espressioni, nell'apparente semplicità delle forme, delle ripetizioni, continue sorprese, divertite citazioni, ilari rispecchiamenti, una nuova creazione dei Sacchi di Sabbia che, nella coerenza di una poetica profonda e giocosa ad un tempo, sa creare stupore, ogni volta esiti inattesi.

Un microfono che dondola, le labbra che cercano di trasmettere il suono, parole che diverranno quindi presenze disegnate, ritagliate, apparizioni sullo sfondo, fantastiche visioni, banana, luna, lampadina... intanto s'intuisce la relazione tra le due protagoniste, Beatrice Baruffini e Serena Guardone, che, senza narrativa, sperimentando accordi, litigi, sfide, solidarietà, dispetti, "leggendo" una serie di libri animati con vari colori come guida, giallo, blu, rosso, grigio...

Limpida astrazione in una ritualità di movimenti che evocano il gioco infantile e il più prezioso design: Pop-up, un fossile di cartone animato di Giulia Gallo e Giovanni Guerrieri vive in uno spazio d'oggetti squadrati, semplice razionalità d'ufficio, ma dai molti libri che via via saranno aperti in scena, germe d'esperienza del 3D con cartone e forbici, si

sveleranno diversi mondi poetici, volando un razzo tra le stelle, moltiplicandosi alte le onde del mare, passeggiando minuscola Cappuccetto Rosso tra fissi boschi chiari. Colori e musiche dialogano in atmosfere dolci e spiritose, tanta magia con brio tra tenerezza e allegria. Molte emozioni, anche di (fresca, leggera) paura, con la grande bocca dello squalo o quella del lupo. Senza rinunciare a stati d'animo più complessi, venati di malinconia, in particolare con il colore grigio. Bellissima la sequenza del "doppio", con una figura piena che si rispecchia con il proprio vuoto nella pagina del libro, gemelli contrapposti in diversi passaggi che conducono quindi a superare i limiti, i confini, e andare "oltre", come Alice dentro lo specchio..."

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma